

“CREMONA FESTEGGIANTE...”:
LE FESTE PER L'IDENTITÀ DI UNA CITTÀ



percorso documentario
con nota introduttiva di Nicola Arrighi

25 marzo - 6 aprile 2008

Archivio di Stato di Cremona
Via Antica Porta Tintoria, 2

Ricerche e allestimento:
Angela Bellardi
Giusi Riccardi
Daniela Scalari

Il breve percorso espositivo che nelle pagine seguenti si presenta, nella linea del tema della Settimana della Cultura, vuole offrire qualche spunto, certamente non esaustivo sull'argomento.

La Festa è stata intesa anche partecipazione a spettacoli 'straordinari': ecco quindi i manifesti e le pubblicità dei circhi e degli animali esotici.

La Festa come momento di ritrovo della borghesia ma anche come possibilità di beneficenza.

L'excurus introduttivo del dott. Nicola Arrigoni ci permette di collocare anche Cremona all'interno di un fenomeno più vasto.

Purtroppo la mancanza di alcune fonti non ci ha consentito di documentare taluni aspetti e fenomeni. Possiamo però sicuramente fare nostre le parole che l'on. Ministro Francesco Rutelli ha usato nella presentazione dell'Agenda 2008 degli Archivi di Stato, "scoprire le nostre radici antiche di celebrazioni ancora oggi vive ... può aiutarci a comprendere più profondamente il presente".

Quindi anche il tema della Festa intesa come momento culturale può trovare nuova linfa e nuovo sostegno dalle carte dei nostri archivi.

Angela Bellardi
Direttore Archivio di Stato di Cremona

Nelle feste il riflesso di ciò che siamo o vorremmo essere

L'invenzione della tradizione a Cremona nei primi del '900

Per una definizione di festa

La festa, più o meno partecipata, più o meno arcaica, si candida all'importante compito di momento d'aggregazione, di recupero di un collante comune in grado di celebrare, momentaneamente e in modo sempre eccezionale, la voglia di un gruppo sociale, di una comunità, di una città di distinguersi e di sentirsi unica e unita. «La festa [infatti] è un istituto sociale in cui si scambiano e si condividono i beni simbolici di diversa origine e natura e in cui si solennizzano particolari momenti della vita culturale e collettiva. In essa, il fatto comunicativo per lo più si realizza concedendo largo spazio alle espressioni di un immaginario, che sovente si incanala nelle forme del ludico e dello spettacolare, e che a sua volta trova luogo soltanto entro i termini di uno spazio e di un tempo ideologizzati come eccezionali e sacri»¹.

Il messaggio veicolato dalla festa non si ferma e atrofizza nel significato dello svago o semplicemente del tempo non lavorativo, ma aspira a qualcosa di più, a una maggiore pesantezza di senso, ad un ruolo centrale nel recupero della *communitas*. La festa appare come uno spazio fuori dal tempo del quotidiano, spazio eccezionale dove è possibile riconoscere l'appartenenza al gruppo, ribadire un'identità collettiva, parcellizzata dalla realtà di tutti i giorni in un disorientante individualismo. Franco Cardini ne mette in evidenza in modo chiaro ed esplicito le molteplici caratteristiche e implicazioni sociali: «Teniamo presenti i caratteri fondamentali del fenomeno - festa: è comunitario (preferiamo dirlo tale piuttosto che "pubblico", aggettivo quest'ultimo dotato di una connotazione giuridico - formale che potrebbe portare fuori strada); è straordinario, esce cioè dai quadri comportamentali del "quotidiano", ma è impensabile, proprio per questo, senza la compresenza di una dimensione quotidiana che ammettendo un 'diverso da sé' lo qualifichi; è, anche quando si presenta con i caratteri apparenti, a livello individuale, di eccezionalità e irripetibilità - 'ciclico', quindi dispone di una stabilità statutaria, non è labile, né transeunte; è 'ludico', cioè si trova in se stesso tutte le motivazioni gratificanti ed è in quanto tale autoremmunerativo; è infine autonomo e autogiustificante rispetto alle contingenze (cioè si può o meno celebrare con maggiore o minore solennità una festa a seconda delle circostanze esteriori e situazionali; ma, in sé, la festa vive in un ambito sottratto alle contingenze e non può essere da esse modificata)»².

Non è questa la sede per analizzare i molteplici significati storico-sociali che da sempre accompagnano la festa, fenomeno complesso che attraversa i secoli, mutando forma e prospettive, ma dimostrandosi sempre e comunque un elemento simbolico necessario ad ogni società, ad ogni comunità. È a questo bisogno di far festa che è opportuno rifarsi: «Fare festa è, nella generalità dei casi, come porsi dinanzi allo specchio, ricercare se stessi e la propria identità, ritrovare le garanzie teorico - culturali atte a riconfermarla con forza in un ambito comunicativo e comunitario che è *conditio sine qua non*, e strumento precipuo del ritrovare se stessi e del recuperare un equilibrio già sentito come precario. Infatti questo bisogno di ritrovare e riconfermare periodicamente la propria identità è il corrispettivo psicologico della condizione di precarietà che accompagna le più correnti fasi della vita ordinaria, e di cui l'uomo assume coscienza attraverso il cumulo delle esperienze e delle attività giornaliere»³. E ancora: «Il latino arcaico usò *festum* (e *fésta* al plurale) per "gioia pubblica, giubilo, baldoria", e *feria* - *ae* per "astinenza dal lavoro in onore degli dei". Da *feria* derivò *fiera*, "mercato, esposizione di prodotti commerciali". *Sagra* (da *sacer*) in origine festa che commemorava la consacrazione di una chiesa, divenne poi la più laica solennità con *fiera* e mercato»⁴. Il richiamo alle diverse etimologie non è fine a se stesso, ma vuole sottolineare la natura festosa di quelle manifestazioni spesso di carattere agricolo e merceologico che sono le fiere.

Lontane dalle antiche origini sacrali, di cui oggi mantengono un flebile ricordo le esposizioni di carattere merceologico che si richiamano ad un santo e spesso al patrono del paese o della città, le fiere dei nostri giorni hanno la loro origine "laica" nella filosofia del lavoro e del profitto, seguita alla rivoluzione industriale e all'ascesa della borghesia. La rottura delle tradizioni e della solidarietà rurali da un lato e dall'altro la duplice contrapposizione lavoro/festa⁵ e produzione/ozio contribuirono al discredito dell'istituto della festa.

«Dal '700 con il nascere dell'età moderna caratterizzata dall'affermarsi della borghesia mercantile, le grandi feste urbane entrano in crisi attaccate polemicamente da laici e religiosi e infine soppresse. Il nuovo spirito efficientista proprio della morale capitalista vedeva nelle feste un ostacolo al libero esercizio dell'attività lavorativa per le classi subalterne»⁶. Ma la borghesia trionfante pur predicando l'avvento dell'utile e della ragione del lavoro si vide costretta, per far digerire le ineguaglianze sociali, a riproporre dei riti di spreco collettivo, di cui, senza alcun dubbio le fiere fanno parte. A questo contesto si riferisce il fenomeno dell'invenzione della tradizione,

indagato e definito da Hobsbawm e Ranger: «Per tradizione inventata si intende un insieme di pratiche, in genere regolate da norme apertamente o tacitamente accettate, e dotate di una natura rituale o simbolica, che si pongono di inculcare determinati valori o norme di comportamento ripetitive nelle quali è automaticamente implicita la continuità col passato. Di fatto, laddove è possibile, tentano in genere di affermare la propria continuità con un passato storico opportunamente selezionato»⁷. Il processo di invenzione si sviluppa tenendo presenti due punti fondamentali. *In primis* viene creato un sistema simbolico-rituale che si pone subito come momento forte di identificazione, capace di mettersi in contrasto con i continui cambiamenti ed innovazioni del mondo moderno. In questa prospettiva l'esigenza di una nuova cerimonialità assume la funzione importantissima di orientare in modo appropriato, in ogni nuova situazione, i comportamenti, i punti di riferimento, il linguaggio, i valori di una socialità radicata che nella struttura rigida del nuovo cerimoniale individua un fattore chiave in grado di ricreare e produrre nuove collettività e identità. Creata una struttura simbolico-cerimoniale che si vorrebbe immobile e immutabile all'interno di un assetto sociale in continua trasformazione, nasce l'esigenza di un'*autoritas* che giustifichi e renda credibile la "novità". Da qui il ricorso al passato, ad una tradizione che si vorrebbe scaturita dagli albori della storia, in grado di conferire credibilità e continuità l'invenzione operata dalla società, intenta ad affievolire il senso di radicamento che la pervade. In questa dialettica fra un presente e passato prossimo alla ricerca di identità ed un passato, una tradizione storica, accuratamente selezionati, si inserisce l'invenzione della tradizione, a cui crediamo sia interessante rifarsi per leggere le invenzioni festive di Cremona nei primi del '900.

Invenzioni festive nella Cremona nei primi del '900

Con l'Unità d'Italia anche la storia di Cremona si 'confonde' con la storia nazionale. Il desiderio di un rilancio economico e politico caratterizza la Cremona di fine Ottocento e primi decenni del secolo. Seguendo le cronache giornalistiche di quegli anni la città sembra vivere un positivo momento di fiducia nelle proprie potenzialità. La carta vincente dell'agricoltura che si vuole all'avanguardia con continue opere di bonifica e irrigazione, la presenza di amministratori illuminati che caldeggiavano, per esempio, la realizzazione del ponte di ferro sul Po (inaugurato il 20 settembre 1892) e della prima linea ferroviaria Cremona - Borgo San Donnino

(Fidenza) del 1906 testimoniano la volontà della città di uscire dall'isolamento provinciale pur non rinunciando alla propria identità, essenzialmente rurale.

A fianco di queste esigenze di rilancio localistico non bisogna dimenticare la necessità, non solo di Cremona, di ribadire l'appartenenza allo stato unitario, tramite la celebrazione degli anniversari della recente storia patria e la fedeltà ritualizzata delle nuove realtà borghesi al neonato Regno d'Italia. Tenendo presenti tutti questi aspetti abbiamo cercato di mettere a fuoco le differenti occasioni festive di Cremona nel primo ventennio del secolo. La nuova ritualità patriottica, il desiderio di un ruolo da protagonista delle forze produttive borghesi, impegnate a proporsi nella nuova realtà sociale, costituiscono due aspetti di un'esigenza di tradizione che trovò corpo anche a Cremona, ora nelle manifestazioni ufficiali dell'Italia liberale, ora nella creazione di occasioni ludico - festive capaci di offrire l'immagine di una città attiva che nulla aveva da invidiare ai centri limitrofi.

Gli anniversari, le feste delle associazioni, il tentativo di un rilancio economico della città attraverso il modello fieristico che all'offerta merceologica unisce quella ludica, offrono un quadro interessante di Cremona inizio secolo e di un nuovo fervore festivo. L'invenzione celebrativa primonovecentesca è impegnata dunque su due fronti: quello dell'ufficialità, atto a ribadire l'appartenenza della città allo Stato nazionale; e quello, per così dire, ufficioso che ha come scopo inventare spazi rituali capaci di mettere in luce le specificità culturali, produttive di Cremona e farne un motivo di prestigio e di identificazione.

Gli anniversari

Con puntualità e precisione i giornali non mancano di sottolineare gli anniversari di avvenimenti che hanno portato all'unità nazionale. Per l'occasione le vie cittadine si riempiono di bandiere tricolori, sfilano le varie truppe militari e le associazioni dei reduci di guerra. Immane sono i discorsi ufficiali, seguiti solitamente da un concerto bandistico e da un rinfresco o serata di gala al teatro Politeama. La festa nazionale dello Statuto, la festa dei reduci il 20 settembre⁸ si uniscono alle celebrazioni del genetliaco del re, al ricordo delle imprese garibaldine, tutte occasioni in cui la città dimostra il suo patriottismo unendo alla ufficialità della sfilata militare, la popolarità del concerto bandistico in piazza Roma o piazza Cavour. Il culto patriottico a Cremona poneva, accanto agli annuali anniversari delle date significative dell'unità italiana o della casa Savoia, i festeggiamenti straordi-

nari come l'inaugurazione di monumenti dedicati ai padri della patria o ad esponenti della casa Savoia. E' questo il caso dell'inaugurazione del monumento ad Umberto I, nel maggio del 1905. La descrizione puntigliosa della cerimonia d'inaugurazione del monumento commemorativo di Umberto I, realizzato dallo scultore Annibale Monti, mette in evidenza non solo il tentativo di unire l'intera comunità intorno ad un 'rito' che sottolinea l'adesione di Cremona al Regno d'Italia, ma soprattutto si offre come "rappresentazione scenica", meglio come autorappresentazione celebrativa, dell'articolato tessuto sociale cittadino che nell'omaggio ora ai padri della patria ora ai membri di Casa Savoia, quali garanti dell'unità nazionale, trova modo di ribadire la propria identità e di celebrare con la propria 'magnificenza civile' l'appartenenza al Regno d'Italia. Ma l'evento di celebrazione dell'Unità nazionale fu, senza alcun dubbio, la visita di Vittorio Emanuele III, il 31 maggio 1901⁹. L'impressione che si riceve da queste cronache è di una città in festa, impegnata a dimostrare la propria orgogliosa appartenenza alla 'neonata' Italia, ma soprattutto intenta a ribadire il mito di nazione, attraverso la rievocazione delle gesta risorgimentali oppure la celebrazione dei suoi protagonisti: Vittorio Emanuele, Mazzini, Garibaldi e Cavour, senza distinzione alcuna accomunati da un'aura di santità laica in cui agli Italiani è richiesto di riconoscersi. Nella mitizzazione dei protagonisti della storia patria "la classe dirigente proponeva di superare le fratture ideologiche del Risorgimento, esaltando il primato della nazione collocata al di sopra dei partiti, per creare finalmente la *patria degli italiani*, identificando quest'ultima con le istituzioni di uno Stato, nel quale tutti, al di là delle differenze di religione, di ideologia e di classe sociale, potessero sentirsi cittadini con pari dignità e libertà. (...) Inoltre attraverso i miti prevalenti della retorica celebrativa, emergeva evidente il proposito della classe dirigente di pervenire alla formazione di una tradizione nazionale, la memoria comune di una storia comune, dalla quale nessun cittadino si sentisse escluso"¹⁰. Cremona aderisce e cerca di fare proprie tutte le nuove feste nazionali, vi si identifica o almeno ci tenta. L'adempiere ai rituali patriottici o rendere omaggio alla visita del re rappresentano manifestazioni simboliche, atte a ribadire non solo la cosciente appartenenza della città al nuovo stato unitario, ma anche il segno tangibile ed ostensibile di un prestigio civico che si dimostra nello sfarzo delle cerimonie finalizzate a esaltare i miti del Regno d'Italia o nell'accoglienza festosa tributata al re.

Le feste delle associazioni

Nei cortei, che, a seconda delle occasioni, sfilavano per le vie cittadine, ora per celebrare l'anniversario dell'unità nazionale, ora per inaugurare statue e busti dedicati ai padri della patria, ai protagonisti del Risorgimento, spiccavano i rappresentanti, con tanto di stendardi¹¹, della Società operaia di mutuo soccorso, dei Cuochi, dei Camerieri¹¹, dei Tranvieri, dei Commessi di Commercio, insieme a quelle dei Reduci delle Patrie Battaglie¹², dei monarchici¹³ e alle rappresentanze delle scuole cittadine. Nello snodarsi del corteo ufficiale le rappresentanze delle varie associazioni costituivano i tasselli di una cittadinanza che si mette in mostra, orgogliosa della propria identità professionale e sociale¹⁴. Le varie associazioni affidavano, infatti, ad altri momenti festivi la celebrazione della propria identità e unità, di solito all'interno dei teatri cittadini. L'inaugurazione del vessillo sociale o l'anniversario della data di fondazione dell'associazione erano alcune di queste occasioni di ritrovo. Molto spesso ai discorsi ufficiali e alle cerimonie pubbliche facevano poi seguito feste danzanti e rinfreschi a cui prendevano parte non solo gli appartenenti all'associazione "celebrata", ma anche gli esponenti degli altri gruppi sociali. Tali occasioni costituivano un momento rituale in cui i differenti tasselli della società borghese si impegnavano a celebrare la propria identità e a presentarsi come forza attiva e riconoscibile all'interno del tessuto sociale cittadino. A questa prospettiva di lettura si offre la festa dei Commessi di Studio e di Commercio, celebrata il 23 aprile 1905, in occasione dell'inaugurazione della bandiera sociale. Il ricevimento nella sede sociale delle rappresentanze delle varie corporazioni cittadine aprì le celebrazioni. "Si formò poi il corteo che preceduto dalla banda sociale sfilò per via Mazzini, piazza Roma, corso Campi, recandosi al Politeama Verdi, dove si doveva celebrare la cerimonia inaugurale del Vessillo che mani gentili avevano trapunto"¹⁵. La consegna e l'inaugurazione del vessillo furono accompagnate dai discorsi del sindaco Cazzaniga e dell'avvocato Andrea Boschi, padrino della bandiera seguiti dal concerto dell'immancabile banda sociale.

Dagli esempi riportati si possono evincere due tipologie 'celebrative' non esclusive ma che tendono a intersecarsi nelle diverse formule 'rituali'. Si assiste da un lato all'ufficialità delle inaugurazioni dei vessilli delle associazioni attraverso il corteo per le vie cittadine nel quale si esprime il desiderio di 'rappresentazione' del tessuto sociale urbano a cui fa seguito la "festa sociale" in quella piazza chiusa che è il teatro, dall'altro lato l'ufficiosità chiassosa delle feste delle Società Operaie in cui il desiderio di 'autocele-

brarsi' per potersi riconoscere si affianca a divertimenti schiettamente popolari: dalla balera agli spettacoli teatrali. Senza voler esaurire in poche righe la lettura della ritualità postunitaria a Cremona, ci preme in questa sede segnalare l'urgenza di una ricerca in profondità che legga tutte quelle formule ufficiali e ufficiose di 'feste' che contribuirono alla costruzione dell'immagine della città del Torrazzo nel più ampio panorama rituale dell'Italia postunitaria. L'accenno alla festa della Società Operaia, intesa come festa popolare, come sagra apre le porte ad una succinta descrizione delle Feste di maggio, una vera e propria invenzione festiva che richiamava nel centro cittadino l'attenzione di tutta la comunità cremonese, mettendone in mostra non solo la vivacità economica ma anche quella culturale.

Le Feste di maggio

Le Feste di maggio insieme alla fiera di settembre appaiono come i due avvenimenti principali della città. In queste due occasioni Cremona pare svegliarsi dal torpore provinciale che sembra caratterizzarla per tutto il resto dell'anno. L'eccezionalità dei due appuntamenti è ribadita dall'insistenza con cui i giornali locali annunciano e commentano le varie edizioni delle due manifestazioni, sottolineandone i pregi e i difetti in nome di un continuo miglioramento, nel solco però della tradizione. Ma se la fiera di settembre sembra destinata a rivolgersi sempre più ad un pubblico selezionato, interessato all'esposizione dei cavalli e dei bovini, realizzata fuori porta Venezia, le Feste di maggio richiamano l'attenzione di tutta la città non solo per le offerte merceologiche, ma anche per il ricco programma di manifestazioni collaterali, non esclusivamente commerciali.

Iniziate nel 1889 le "Feste di maggio" conoscono il loro periodo di massimo splendore nei primi vent'anni del secolo. A farsi carico dell'organizzazione della manifestazione è l'Associazione dei commercianti che, come si legge su "La Provincia" del 6 marzo 1901, "ha deliberato di promuovere i pubblici festeggiamenti di maggio che mentre serviranno a scuotere la nostra Cremona dalle consuetudini della vita monotona, susciteranno novelle correnti di relazioni e di guadagni"¹⁶. Il programma dei quindici giorni di fiera muta di anno in anno per quell'esigenza di rendere sempre nuovo e accattivante un appuntamento 'ormai tradizionale' e che si voleva caratterizzasse la città di Cremona. Al fianco della consueta esposizione campionaria in piazza Roma trovano spazio concerti delle varie bande musicali cittadine, il tiro a segno, le corse al trotto, il lancio di colombe, i giochi pirotecnici, i concorsi per la migliore vetrina o per il balcone meglio addobbato e naturalmente

spettacoli teatrali al Politeama Verdi.¹⁷ L'attesa delle "Feste di maggio" è grande e comincia ad occupare le pagine dei giornali fin dal mese di marzo con alcune indiscrezioni che danno il polso della centralità della manifestazione nel "calendario rituale" cittadino.¹⁸ Non mancano poi, a seconda delle edizioni, regate sul Po con fuochi d'artificio al seguito, cortei storici, attrazioni da Luna - Park, corsi di gala per le vie cittadine con lancio di fiori e dolci. Così nel 1922 le "Feste di maggio" sono anche l'occasione per l'elezione di una Reginetta delle Rose, una specie di miss Cremona, incoronata e portata in trionfo per le vie cittadine.¹⁹ La sera si tenne in piazza Roma un rinfresco in onore della reginetta; si chiudevano così le "Feste di maggio". I festeggiamenti primaverili e la fiera di settembre che in più casi cercò di emulare le proposte ricreative delle "Feste di maggio" costituirono due appuntamenti fissi a cui la città dimostrò di affidare non solo l'affermazione di uno specifico ruolo economico, ma anche la propria identità municipale.²⁰ Al di là dell'aspetto economico - commerciale, l'appuntamento settembrino, come quello primaverile, costituiva un momento centrale della vita cittadina in cui alla celebrazione delle risorse agricole e zootecniche si affiancavano appuntamenti sportivi, spettacolari in grado di coinvolgere l'intera comunità. Dall'inaugurazione della fiera, alla premiazione dei migliori capi di bestiame dell'esposizione, dalle corse dei cavalli al torneo di scherma, dallo spettacolo lirico al Politeama al concerto bandistico tutta la città era in fervore per celebrare la sua fiera, a cui era affidata l'immagine produttiva di Cremona del XX secolo.

Merita di essere citata un'altra fiera che dall'inizio del secolo non manca di essere segnalata di anno in anno dai giornali locali. Stiamo parlando della fiera di San Pietro che si svolgeva a cavallo del 29 giugno fra corso Vittorio Emanuele e Porta Po.²¹ Il tono delle cronache è più o meno sempre lo stesso: la descrizione dei divertimenti dalle giostre alle montagne russe, i banchetti gastronomici e l'immane accalarsi della folla.

Le celebrazioni dei miti dell'Italia unitaria, la ritualità delle più disparate associazioni cittadine, dall'invenzione "commerciale" delle Feste di Maggio, la tradizione della Fiera di San Pietro, costituiscono alcuni esempi delle tipologie festive con cui Cremona realizzò la costruzione della propria immagine di città moderna, entrata a pieno titolo nel XX secolo. La necessità di dimostrare l'appartenenza allo Stato nazionale senza perdere la propria identità locale si esplica nell'adesione alla ritualità e ricorrenze della mitologia patriottica e risorgimentale. Le occasioni festive ufficiali e ludiche, espressioni di gruppi, di associazioni e corporazioni costituiscono le manife-

stazione simboliche della classe borghese, desiderosa di ufficializzare il proprio ruolo di protagonista nel tessuto sociale urbano, matura ormai per farsi portatrice dell'immagine della città. Così al fianco dei "riti patriottici" si inventano nuove occasioni celebrative col fine di rappresentare in un forte momento simbolico l'identità di un gruppo, (è questo il caso delle feste delle associazioni), oppure dell'intera città che nelle sue fiere, non solo occasioni commerciali ma segni²² ostensibili di benessere e prestigio civici, si mette in mostra, si riconosce .

Tutte queste "invenzioni festive" vengono in soccorso ad un'incertezza di fondo che caratterizzò il neo-stato italiano in cerca di consenso e credibilità attraverso anche il ricorso a tradizioni più o meno inventate. La "tradizione inventata" viene infatti in soccorso ad un senso di vuoto, di sradicamento che caratterizza quelle società sottoposte a repentini e improvvisi cambiamenti, come fu il neonato Regno d'Italia. In questa situazione di estrema mobilità il ricorso ad una tradizione, per quanto inventata, contribuisce a dare autorevolezza e credibilità a quei cambiamenti politico-sociali che nascondono la loro origine recente dietro una fittizia tradizione storica, proposta immediatamente come patente di veridicità. Si avverte dunque un bisogno di tradizione, un'urgenza di ribadire periodicamente l'appartenenza al nuovo stato italiano attraverso l'invenzione di occasioni festivo-rituali che volevano dar vita ad una autentica 'mitologia dello Stato' ma faticarono a decollare e soprattutto fallirono per la mancanza di una sapiente regia che sapesse attirare il consenso delle masse e soprattutto emozionare le folle chiedendone la partecipazione corale. Questa pur rapida carrellata sulle diverse forme festivo-rituali che caratterizzarono Cremona di inizio '900 vuole dunque fungere da preambolo all'analisi dell'apparato simbolico che il fascismo riuscì ad approntare, dando vita ad un complesso sistema di propaganda e consenso che l'Italia liberale, erede della cultura risorgimentale, non riuscì a realizzare, lasciando l'Italia senza italiani²³ .

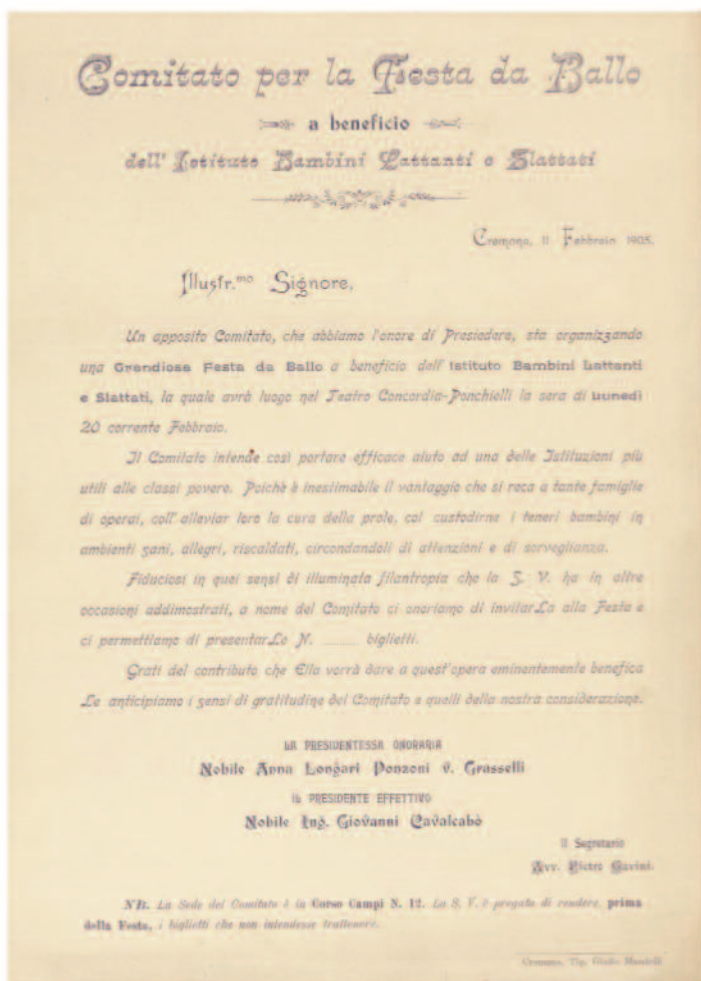
Nicola Arrighi

NOTE

- ¹ C. Gallini, voce, *Festa*, in A. Attisani, a c. di, *Enciclopedia del Teatro del '900*, Feltrinelli, Milano, 1980, p. 416.
- ² F. Cardini, *I giorni del sacro. Il libro delle feste*, Milano, Editoriale Nuova, 1983, pp. 17-18.
- ³ V. Lanternari, *Festa. Carisma. Apocalisse*, cit., pp. 27 - 28. Cfr. anche, F. Jesi, *La festa. Antropologia. Etnologia. Folklore*, Rosenberg - Sellier, Torino, 1977, p. 178.
- ⁴ A. Falassi, *Feste, teste, tempeste*, in A. Falassi, a c. di, *Le tradizioni popolari in Italia. La festa*, Eiecta, Milano, 1988, p. 9.
- ⁵ F. Cardini, *I giorni del sacro*, cit., 74 - 77.
- ⁶ V. Lanternari, *Festa, Carisma, Apocalisse*, Palermo, Sellerio, 1983, p. 36.
- ⁷ E. J. Hobsbawm, *Introduzione: come si inventa una tradizione*, in E. J. Hobsbawm - T. Ranger, a c. di, *The invention of tradition*, 1983, tr. it., *L'invenzione della tradizione*, Einaudi, Torino, 1987, pp. 3 - 4.
- ⁸ *XX settembre a Cremona*, in "Interessi cremonesi", 30 settembre 1918. Sulla ricorrenza del XX settembre cfr. G. VERUCCI, *Il XX settembre*, in M. ISNENGHI, a c. di, *I luoghi della memoria. Personaggi e date dell'Italia Unita*, Laterza, Roma, 1997, pp. 86 - 100.
- ⁹ *S. M. il Re a Cremona*, in "Interessi cremonesi", 31 maggio 1901.
- ¹⁰ E. Gentile, *La Grande Italia. Ascesa e declino del mito della nazione nel XX secolo*, Milano 1977, pp. 17-18.
- ¹¹ *Festa dei camerieri*, in "La Provincia", 28 novembre 1900.
- ¹² *La festa dei Reduci d'Africa*, in "Interessi cremonesi", 10-11 maggio 1914.
- ¹³ *Festa dell'Associazione monarchici Umberto I*, in "La Provincia", 12 novembre 1900.
- ¹⁴ Per uno studio sull'associazionismo fra '800 e '900 può essere utile consultare AA. VV., *L'associazionismo in Italia tra '800 e '900*, Atti del Convegno dello IAL-CISL, Alghero, 30 settembre - 1 ottobre 1993, in "Il Risorgimento. Rivista di storia del Risorgimento e di storia contemporanea", XLVI, nn. 2 - 3, Milano 1994. Ed in particolare cfr., M. MERIGGI, *Associazionismo borghese e associazionismo popolare nella Milano di fine Ottocento*, in *ibi*, pp. 305 - 314; M. L. BETRI, *Associazionismo laico e pubblica lettura dall'Unità al fascismo*, in *ibi*, pp. 355 - 366; G. SAVINI, *L'associazionismo militare: le associazioni d'arma*, in *ibi*, pp. 367 - 376.
- ¹⁵ *La festa dei Commessi*, in "Interessi cremonesi", 26 aprile 1905, cfr. anche *La bandiera*, in "Interessi cremonesi", 22 aprile 1905.
- ¹⁶ *Le feste di maggio*, in "La Provincia", 6 marzo 1901.
- ¹⁷ A titolo d'esempio cfr. *Feste di maggio*, in "La Provincia", 21 - 22 aprile 1901; oppure *L'inaugurazione delle fiera campionaria*, in "La Provincia", 7 maggio 1901. Interessante per un approfondimento può essere il tentativo di unire le feste di maggio e la fiera di settembre, tentativo riportato nell'articolo *Programma di massima delle manifestazioni di maggio e di settembre*, in "Interessi cremonesi", 7 marzo 1910. Cfr. anche, *La gran fiera di maggio*, in "Interessi cremonesi", 24 febbraio 1913.
- ¹⁸ *Feste di maggio*, in "La Provincia", 27 marzo 1901.
- ¹⁹ *La proclamazione delle Reginette delle Rose*, in "Cremona Nuova", 21 maggio 1922. Per l'edizione del '22 delle "Feste di maggio" cfr. anche i numeri di "Cremona Nuova" del 10, 14 e 19 maggio 1922.
- ²⁰ Cfr. , *La fiera del bestiame*, in "Interessi Cremonesi", 31 ottobre 1910.
- ²¹ Sulle origini medioevali della fiera di San Pietro si veda, *Per il ritorno delle 'pampare' nella fiera di San Pietro*, "Cremona. Rivista mensile illustrata della Città e Provincia a cura dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista", VI (1934), n. 9, p. 473.
- ²² Questo fervore festivo e al tempo stesso inventiva rituale che caratterizzarono anche

Cremona, a livello macrostorico sono stati studiati da Hobsbawm e Ranger. Cfr. E. J. HOBSBAWM - T. RANGER, a c. di, *The invention of tradition*, 1983, tr. it. *L'invenzione della tradizione*, Einaudi, Torino, 1987. E in particolare cfr. E. J. HOBSBAWM, *Introduzione. Come si inventa una tradizione*, in E. J. HOBSBAWM - T. RANGER, *L'invenzione della tradizione*, cit., pp. 3 - 4.

²³ Il presente scritto è parzialmente tratto dal saggio Cremona fascistissima, in «Bollettino storico cremonese», Ns IV (10997), Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato, Cremona, 1998, pp. 291 - 299.



ANIMALI ESOTICI E FUNAMBOLI

1.

Manifesto pubblicitario della Compagnia Canetta che annuncia la presenza a Cremona, in piazza Lodi, di un “Gran circo di cavalli” e “ballo di corda teza”.

Cremona, 19 aprile 1852

Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 303

2.

Richiesta di Carlo Feroni, direttore della Compagnia equestre, acrobatica e ginnastica, di “prodursi colla sua compagnia, decorata di buoni artisti e cavalli, e ricca di ogni genere di rappresentazioni”.

Cremona, 25 agosto 1857

Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 303

3.

Manifesto per l’apertura, in piazza d’Armi, della “Grande Galleria Zoologica” viaggiante di madame Pianet.

1876

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1797

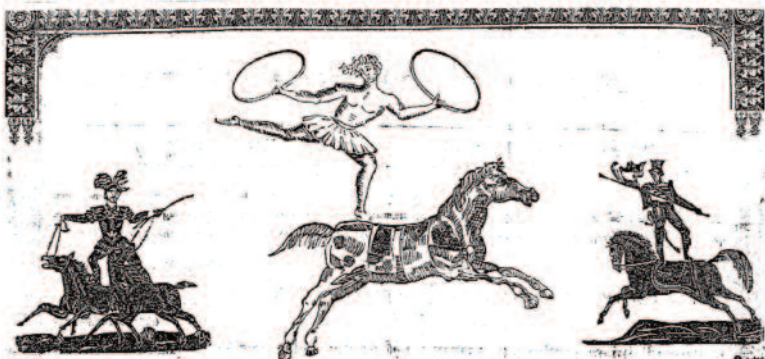
4.

Richiesta di Artur Strohscheider di Merano per allestire una serie di “rappresentazioni artistiche” sulla corda tesa.

Merano, 8 febbraio 1937

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1797

Lo Strohscheider ricorda che già nel 1913 aveva ottenuto identico permesso per l’attacco del filo dal Palazzo Comunale al Torrazzo (“Torre del Duomo”); alla richiesta unisce la cartolina dimostrativa dell’allestimento.



GRAN CIRCO DI CAVALLI

e delle 12 Corde tette

La Compagnia CANETTA si produrrà in quest'oggi alle pomeridiane con nuovi e variati Esercizj sopra Cavalli con sella e senza, Gruppi di Tartaruga, Cavalli ammaestrati, Lottè Romane, Balli interessanti e ridicole Pantomime. Esercizj Arabi, giuochi Indiani, Chinesi e Salti Mortali sopra l'elastico Inglese; avvertendo che ogni sera varierà il trattenimento.

Spera il Canetta di essere onorato di numeroso concorso, mentre tutta la Compagnia garoggerà in zelo e precisione per rendere viemaggiormente gradito il divertimento.

Ne anticipa intanto i più vivi ringraziamenti, e sempre ne rimarrà incancellabile la riconoscenza verso un Pubblico così cortese.

Il suddetto Canetta possiede pure un meraviglioso Pulledro, fanni 5, nato al Gazo Provincia di Marocco (Africa) nel quale si osserva un nuovo Fenomeno consistente in una specie di Ermafroditismo rovescio. Tale fenomeno fu riconosciuto dai più esperti naturalisti come l'unico in simil genere.

Primi posti cent. 50 Secondi posti cent. 25

Lezi post Canetta
Si danno lezioni di Equitazione, e si ammaestrano Cavalli i più indomiti.

5-6.

Richieste di Rodolfo Bisbini per allestire un circo con animali ed equilibristi.

Cremona, 25 agosto e 13 settembre 1938

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1797

Nelle note il Bisbini sottolinea che “lo spettacolo è morale come pure il padiglione (il quale è uno dei più eleganti d'Italia)”.

Gli Uffici comunali non concedono il permesso essendo l'area di Porta Venezia destinata alle Feste rionali.

7.

Relazione dell'ing. Contuccio Contucci, tecnico comunale, sull'idoneità della corda che l'equilibrista-funambolo Marcello Montorsi intende porre fra il Palazzo Comunale e la facciata della Cattedrale.

Cremona, 12 giugno 1946

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1797

FESTE RIONALI

Porta Venezia

8.

Richiesta del presidente del Comitato rionale di Porta Venezia, prof. Roberto Fumagalli, per l'uso del piazzale di Porta Venezia per i festeggiamenti organizzati secondo le disposizioni dell'on. Roberto Farinacci.

Cremona, 4 luglio 1931

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1779

Alla richiesta il prof. Fumagalli allega la planimetria del piazzale di Porta Venezia con la disposizione dei baracconi dei divertimenti.

9.

Programma dei festeggiamenti organizzati dal Comitato rionale di Porta Venezia dal 27 agosto all'11 settembre 1932.

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1779

Il programma prevedeva ginkane automobilistiche, concorso folkloristico di canti di guerra, "grandioso corso carnevalesco con carri e maschere giganti di Viareggio", lotteria, spettacolo pirotecnico.

10

Richiesta di Daniele Anselmo per il permesso di impiantare un piccolo parco divertimenti con autoscontro in rione Porta Venezia. Como, 29 agosto 1942

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1797

Per dare maggior forza alla richiesta l'Anselmo fa presente al podestà che il parco divertimenti è a scopo benefico "sia per l'elargizione in denaro alle opere più bisognose come pure per l'omaggio dei biglietti a favore dell'O.N.D. delle Forze Armate per ricreare i nostri vittoriosi soldati".

Porta Milano

11.

Richiesta del presidente del Comitato dei festeggiamenti rionali di Porta Milano dell'uso gratuito del terreno per il padiglione delle danze e per le altre manifestazioni in programma: ginkana automobilistica, pesca benefica e parco divertimenti.

Cremona, 26 maggio 1928

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1779

12-13.

Richieste di Augusto Bortolotti e Giovanni Corsini di poter allestire un tiro a segno e una giostra a cavalli galoppanti in occasione dei festeggiamenti del rione di Porta Milano.

Lodi, 13 marzo 1929 e Pandino, 18 marzo 1929

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1797

14.

Richiesta del presidente del Comitato benefico per i festeggiamenti del rione di Porta Milano di poter far circolare nelle vie il cavallino con calesse per la vendita dei biglietti della lotteria a favore dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Cremona, 20 aprile 1933

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1779

15.

Reclamo del rag. Giuliano Sacchi, titolare del Politeama Verdi, per il danno che viene arrecato al commercio del centro della città dall'anticipata organizzazione dei divertimenti del rione di Porta Milano, poiché è ancora in corso la stagione teatrale.

Cremona, 20 aprile 1933

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1779

16.

Richiesta di Luigi Ceruti per un posteggio per un "pubblico festival" in occasione delle feste del rione di Porta Milano.

Cremona, 5 febbraio 1937

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1779

Porta Mosa

17.

Richiesta, con allegato programma, del Comitato rionale di Porta Mosa e S.Imerio per l'esibizione della Banda Bardetti in occasione della fiera di beneficenza del 13 giugno.

Cremona, 26 maggio 1926

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1779

Il programma prevedeva carri trionfali, concerto musicale, illuminazione alla veneziana, fuochi artificiali.

FIERA DI SAN PIETRO

18-20.

Richieste di Carlo Ricci, Gaetano Fuschi e Oliviero Monteverdi per allestire giostre e spettacoli sulla piazza di Porta Po in occasione della prossima festa e fiera di San Pietro.

Sannazzaro de' Burgundi, 4 dicembre 1926, Treviglio 19 marzo 1927 e Cremona 20 dicembre 1927

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1797

Alla richiesta di Monteverdi è allegato il consenso di Francesco Frazzi, proprietario dell'area sul ponte del Morbasco ove si vuole allestire il "tiro all'anatra".

21-22.

Reclami di Diomede Manfredi e Felice Piccaluga per la non concessione di uno spazio sul piazzale di Porta Po per impiantare i loro spettacoli viaggianti in occasione della fiera e festa di San Pietro.

Spezia, 22 dicembre 1902 e Cremona, 28 novembre 1926

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 1797



23.

Fotografia di Giovanni Casella riproducente i baracconi allestiti sul piazzale fuori Porta Po per la Fiera di San Pietro.

1901

Raccolta fotografica

FESTE DI MAGGIO

24.

Richiesta del Comitato Promotore delle “Feste di maggio” al Comune per l’elargizione di un contributo economico per sopprimere alle ingenti spese che comporta l’organizzazione di una tale manifestazione.

Cremona, 26 gennaio 1910

Comune di Cremona, Carteggio 1869-1946, b, 1779

25.

Diploma di benemerenzza alla Società di mutuo soccorso fra gli operai di Cremona per la fattiva collaborazione prestata alle “Feste di maggio”.

Cremona, 1910

Società di mutuo soccorso fra gli operai, n. 235

La Società si era distinta sempre per una vivace partecipazione alle esposizioni organizzate tra Otto e Novecento.

Le “Feste di maggio” si richiamavano alle popolari celebrazioni medievali del maggio, con esposizioni d’arte e di fiori, intrattenimenti musicali.

IL BALUARDO DELLA FIERA

26.

Disegno acquerellato del “Grande Baluardo prospettico del Passeggio di Cremona disposto per trattamento della musica”, a

firma arch. Vincenzo Marchetti.

Cremona, 1865

Comune di Cremona, Carteggio 1868-1946, b. 104

Il Baluardo della Fiera era collocato sul Pubblico Passeggio (ora viale Trento Trieste) e veniva utilizzato come luogo per lo svolgimento di feste e sagre. Molti erano gli esercenti che chiedevano di aprire chioschi per la vendita di bevande.

Divenne nel corso dell'Ottocento il luogo deputato per la Festa di settembre.

LE ASSOCIAZIONI IN FESTA

27.

Diploma rilasciato a Adele Sacchi Cargati in occasione delle feste per l'inaugurazione del vessillo della Società operaia di mutuo soccorso nel 39° della fondazione.

Cremona, 13 maggio 1900

Società operaia di mutuo soccorso, b. 49

La Società operaia di mutuo soccorso venne fondata nel 1861, tra le prime in Lombardia, con fini assistenziali ed educativi da esponenti della borghesia che la sostennero fin dai primi anni di vita.

28.

Programma del concerto della banda sociale nelle feste per l'inaugurazione del vessillo nel 39° di fondazione.

Cremona, 13 maggio 1900. A stampa

Società operaia di mutuo soccorso, b. 49

29.

Menu proposto dall'Albergo della Fontana per il banchetto organizzato per le feste dell'inaugurazione del vessillo della Società di mutuo soccorso.

Cremona, 21 aprile 1900

Società operaia di mutuo soccorso, b. 49

30.

Foto ricordo delle Socie della Società di mutuo soccorso femminile in occasione della Festa cinquantenaria della Società e dell'inaugurazione del vessillo sociale.

1913

Società operaia femminile di mutuo soccorso, n. 237

La Società femminile di mutuo soccorso nacque nel 1863 come consorella di quella maschile.

LE FESTE DI BENEFICENZA

31.

Ringraziamento del nobile Albertoni al Comitato di beneficenza per la festa da ballo per la nomina a “cavaliere delle Signore che interverranno alla festa di beneficenza”.

Cremona, 15 gennaio 1883

Istituto bambini lattanti e slattati, b. 33

L'Istituto bambini lattanti e slattati, fondato dal dott. Giuseppe Ciniselli, proprio perché assisteva i neonati era al centro della beneficenza della borghesia cremonese.

32.

Avviso a stampa con il programma del “trattenimento drammatico-musicale” organizzato dalla Società Patriottica Filodrammatica ‘Gustavo Modena’ al Teatro Filodrammatico di Cremona a beneficio dell'Istituto dei bambini lattanti e slattati.

Cremona, giugno 1887

Istituto bambini lattanti e slattati, b. 34

33.

Biglietto d'ingresso alla festa da ballo di carnevale al Teatro Concordia-Ponchielli del febbraio 1898.

Istituto bambini lattanti e slattati, b. 34

DITTA PIETRO FEZZI - CREMONA

CASA EDITRICE LIBRARIA

CORSO CAMPI, N. 4



PREMIATO STABILIMENTO A VAPORE

CRONO-TIPO-LITOGRAFICO

STAMPATI COMMERCIALI E DI LUSO

POTINCISIONI E LAVORI IN RILIEVO

TRICROMIE E ZINCO-TYPE

FABBRICA DI BUSTE E REGISTRI E LEGATORIA

FORNITURE DI QUALSUNQUE IMPRINTERIA

PREZZI E CONDIZIONI A RICHIESTA

ST.

il 4 Marzo

1905

Anno. Comitate per la Festa da Ballo DARE

| | | | | | |
|--------------------------|---|--|-------|-----------------|--|
| 1905 | | | | | |
| Febbr 20 | N° 150 | Cornet per Signora con cordone in seta e gancio a S | - 35 | 52.50 | |
| " 200 | Cornet per Signor con cordone in seta e matita | " - 55 | 51.00 | | |
| Febbr 14 | 1 Cubria | 4 p. e buste | " | 2.50 | |
| | | | | <u>L 104.00</u> | |
| Cremona li 20 Marzo 1905 | | | | | |
| Salutato in L. 95. = | | | | | |
| p. p. Ditta Fezzi | | | | | |
| Pietro Fezzi | | | | | |

34.

Lettera di invito del Comitato per la festa da ballo a beneficio dell'Istituto bambini lattanti e slattati al Teatro Concordia Ponchielli il 20 febbraio.

Cremona, 11 febbraio 1905

Istituto bambini lattanti e slattati, b. 34

Si sottolinea che con il ricavato della festa si potrà “portare efficace aiuto ad una delle Istituzioni più utili alle classi povere”.

35.

Comunicato da pubblicarsi sui giornali locali con il programma della festa da ballo al Teatro Concordia Ponchielli.

Cremona, febbraio 1905

Istituto bambini lattanti e slattati, b. 34

36.

Menu proposto dal Caffè Soresini per la sera della festa da ballo al Teatro.

Cremona, febbraio 1905

Istituto bambini lattanti e slattati, b. 34

37.

Fattura del cartolaio Pietro Fezzi (con negozio in corso Campi) per la fornitura di “carnet per signora con cordoncino di seta e gancio” da distribuire alle signore in occasione della festa da ballo al Teatro Concordia Ponchielli.

Cremona, 4 marzo 1905

Istituto bambini lattanti e slattati, b. 34

L'ARRIVO DEI REGNANTI

38.

Avviso del Comune di Cremona per ricordare ai cittadini la venuta a Cremona dell'imperatore Ferdinando I.

Cremona, 13 settembre 1838

Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 374

Nel sottolineare l'importanza di tale avvenimento l'ing. Colombi, assessore delegato all'organizzazione, rammenta la necessità di un'adeguata accoglienza. In particolare le case esistenti lungo il percorso reale siano imbiancate, decorate con addobbi e illuminate affinché le contrade presentino "una vista gradevole e si appalesi anche da ciò un'espressione del generale contento".

39.

Progetto di arco di trionfo da collocare fuori dalla Porta Ognissanti per accogliere l'imperatore Ferdinando I in visita alla città.

Cremona, 8 agosto 1838. A firma dell'arch. Luigi Voghera

Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 374

40.

Iscrizioni solennizzanti il Sovrano, da collocare negli epistili interni ed esterni dell'arco di trionfo.

Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 374

41.

Inno corale di saluto all'imperatore Ferdinando I al suo arrivo in città.

Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 374

